

**Male storie, racconti crudeli, e saghe malvagie: sfide e riflessioni  
traduttologiche per una edizione in traduzione italiana di *Onda sagor* di Pär  
Lagerkvist. *Case study* della applicazione di un modello**

**Giovanni Fort**  
Umeå Universitet  
Giovanni.fort@umu.se

**Riassunto**

Il contributo muove a partire dalle sfide traduttologiche presentate da una edizione italiana di *Onda sagor* di Pär Lagerkvist. Introdotta l'opera come particolarmente adatta per l'operazione, si fornisce una panoramica riassuntiva di analisi del progetto di traduzione. Rimandando a lavoro precedente per quanto riguarda la gestione dei *realia* secondo il modello proposto, si discutono ed esemplificano qui applicazioni e conseguenze della fase di analisi di proto e metatesto, le complessità implicite nella coppia di lingue svedese-italiano e la applicabilità della teoria della ritraduzione. *Onda sagor* funge qui innanzitutto come *case study* per l'applicazione sistematica di metodologie operative generali di sinergia tra traduzione e teoria della traduzione, che aprono anche a raffinamento dei modelli teorico-pratici e crescita di corpora di analisi traduttologiche. Si evidenzia il potenziale del modello nella propedeutica e nella pratica della traduzione, per produrre traduttori e traduzioni di qualità e nuove prospettive di dialogo con gli editori.

**Parole chiave:** Pär Lagerkvist, traduttologia, traduzione, ritraduzione, pedagogia della traduzione, analisi traduttologica

**Abstract**

The paper has its starting point in the translational challenges posed by an Italian edition of Pär Lagerkvist's *Onda sagor*. After introducing the work's particular suitability for the intended purpose, an overview of the translation-project analysis is provided. Referring to previous work as far as the approach to *realia* within the proposed model is concerned, the paper discusses and exemplifies applications and consequences of the proto- and metatext analysis phase. The complexities inherent in the Swedish-Italian language pair and the applicability of retranslation theory are also explored. *Onda sagor* serves primarily as a *case study* for the systematic application of general operational methodologies that synergize translation and translation theory, also motivating the refinement of theoretical-practical models and the growth of translation-analysis corpora. The potential of the model is highlighted in translation training and practice, aiming to produce quality translators and translations, and in opening new avenues for dialogue with publishers.

**Keywords:** Pär Lagerkvist, translation theory, translation, retranslation, translation training, translation analysis

**1. Introduzione**

Questo contributo prende spunto dai lavori preliminari per una proposta di edizione italiana di *Onda sagor* (Lagerkvist, 1924). A partire dal titolo, una sfida anche nelle traduzioni dell'opera in lingue diverse da quella italiana, il testo presenta problematiche interessanti e varie. Dalle

questioni generali derivanti dai diversi impliciti linguistici<sup>1</sup> con cui si lavora tra svedese e italiano, agli aspetti della resa strategica dei *realia*<sup>2</sup> e della prosa dell'autore, (tenendo conto dei diversi lettori modello<sup>3</sup> di prototesto e metatesto e delle eventuali politiche editoriali), molti sono gli spunti per una analisi tanto delle sfide che delle soluzioni, combinando la traduttologia alla pratica della traduzione. Il contributo mira a presentare un *case study* della applicazione di un modello di approccio al lavoro di traduzione in sinergia con la teoria della traduzione, modello progressivamente emerso dai lavori di analisi di opere già tradotte tra le lingue scandinave e quella italiana presso il nostro ateneo.

Il *case study* di *Onda sagor* si presta inoltre alla introduzione di un altro elemento di cui operiamo e proponiamo l'innesto nel quadro sia della formazione alla traduzione che dei lavori di analisi traduttologica di cui stiamo costruendo un corpus: quello della "teoria della ritraduzione".

Laddove un contributo precedente<sup>4</sup> si è soffermato soprattutto sul ruolo dei *realia* e della loro gestione all'interno del modello proposto, maggior spazio verrà dato in questa sede all'aspetto degli impliciti linguistici e delle loro specificità per la coppia svedese-italiano in generale, manifeste nel prototesto prescelto in particolare.

Nell'auspicio di vederlo progressivamente integrato e perfezionato nelle nuove tendenze delle nostre discipline, in Scandinavia e altrove, il modello precedentemente delineato vuole così ora ampliarsi, nella portata e nel dettaglio, grazie alla discussione di questo *case study*, dimostrando ulteriormente il proprio potenziale come *modus operandi*, non solo nella formazione e nella produzione di analisi a posteriori, ma anche nel lavoro preliminare alla creazione di traduzioni qualitativamente valide, e per la loro proposta agli editori.

## 2. Perché questo lavoro su *Onda sagor*?

---

<sup>1</sup> Secondo quanto definito da Jakobson (1959), che risolve il problema della traducibilità concludendo che la traduzione è sempre possibile in quanto le lingue differiscono non per ciò che possono esprimere – campo potenzialmente infinito – bensì per ciò che devono esprimere e ciò che invece possono lasciare implicito.

<sup>2</sup> "[...] parole (e locuzioni composte) della lingua popolare che rappresentano denominazioni di oggetti, concetti, fenomeni tipici di un ambiente geografico, di una cultura, della vita materiale o di peculiarità storico-sociali di un popolo, di una nazione, di un paese, di una tribù, e che quindi sono portatrici di un colorito nazionale, locale o storico; queste parole non hanno corrispondenze precise in altre lingue." Vlahov & Florin (1969) p. 438, come tradotto in Osimo (2015) p. 112.

<sup>3</sup> Nel senso indicato da Osimo (2015) pp. 116-119, e discusso da Eco (1979), (1984), (2003). Nel caso in questione, i lettori-modello per cui sono pensati prototesto e metatesto sono caratterizzati come minimo da una distanza cronologica, geografica, linguistica e culturale, ma anche da motivazioni diverse nell'approcciarsi al testo di Lagerkvist.

<sup>4</sup> Fort (2020).

La scelta di questa opera di Lagerkvist del 1924, e la tipologia di questo contributo, sono state determinate da una serie di fattori.

Le opere di Pär Lagerkvist hanno goduto di una certa fortuna nel panorama internazionale. Su questo fronte non fa eccezione l'Italia, dove hanno visto le stampe traduzioni sia della prosa che della poesia dell'autore. Per quanto concerne la prosa, sono attualmente in catalogo della casa editrice Iperborea<sup>5</sup> traduzioni recenti di quasi tutti i maggiori lavori di Lagerkvist. Tra questi manca però la raccolta di racconti *Onda sagor*, apprezzata in patria e recentemente oggetto di nuova edizione.<sup>6</sup> Solo uno dei racconti, *Hissen som gick ner i helvete*, è stato presentato al pubblico italiano in traduzione: *L'ascensore che scese all'inferno*, incluso nel 1956 dall'editore Aldo Martello all'interno della miscellanea "Le più belle novelle di tutti i paesi" (Porzio, ed., 1956, pp. 25-30), oggi di difficile reperibilità.

Che *Onda sagor* sia una delle pochissime opere in prosa dell'autore mancanti in traduzione italiana fa del testo un buon candidato come *case study* anche del lavoro preliminare per una proposta di pubblicazione presso i tipi di un editore. Utile in questo caso, e parte del modello esplicito che proponiamo, è anche una analisi traduttologica delle altre opere di Lagerkvist uscite per i tipi di Iperborea, per individuarne le politiche editoriali "implicite" e creare coerenza nella rappresentazione dell'autore presso il lettore italiano.<sup>7</sup>

La presenza in precedente traduzione di almeno uno dei racconti offre l'occasione per coinvolgere anche la teoria della ritraduzione, che nel nostro *case study* aprirà anche altri inattesi spunti di discussione.

La fortuna internazionale di Lagerkvist, precocemente e ampiamente tradotto<sup>8</sup>, offre inoltre la possibilità (sia nella analisi che nella ricerca di soluzioni) di un confronto, soprattutto per quanto riguarda l'approccio ai cosiddetti "*translation crisis points*"<sup>9</sup>, anche coi metatesti in lingue diverse.<sup>10</sup>

---

<sup>5</sup> Specializzata nel proporre autori scandinavi alla linguacultura italiana. Si veda <https://iperborea.com/chi-siamo> [01 febbraio 2023].

<sup>6</sup> Lagerkvist (2017), accompagnata da una prefazione di John Ajvide Lindqvist, popolare autore di *Låt den rätte komma in*, di fama internazionale grazie all'adattamento cinematografico del romanzo.

<sup>7</sup> Nel lavoro preliminare per la proposta di pubblicazione italiana di *Onda Sagor*, la analisi è stata ristretta alla traduzione di *Dvärgen (Il Nano, 2017)*, *Barabbas (Barabba, 2004)* e *Bödeln (Il Boia, 1997)*.

<sup>8</sup> Si veda a tal proposito Ryberg, A. (1964).

<sup>9</sup> In questa sede la accezione del termine è da intendersi: nel senso generale proposto da Pedersen (2007) e Lörcher (1991), ossia quello di un punto in cui il traduttore deve rallentare ed operare una scelta strategica conscia; nel senso particolare in riferimento agli elementi definiti dal modello proposto: i *realia* culturospecifici, gli impliciti della coppia di lingue in questione, e gli altri elementi previsti dal modello a partire dalla analisi preliminare.

<sup>10</sup> Entrambi i punti precedenti, teoria della ritraduzione e analisi traduttologica di metatesti del prototesto in lingue diverse, sono espansioni del modello introdotto in Fort, (2020).

I punti critici nella resa del testo non mancano, dallo stile autoriale molto caratterizzato, alla presenza di impliciti ed espliciti linguaculturali: a partire dal titolo stesso, variamente reso alla ricerca di una efficace caratterizzazione dell'aggettivo "onda" e del sostantivo "sagor".

La apertura polisemica del titolo svedese è testimoniata dalle traduzioni attestate altrove, che sono discusse qui come un esempio dei risultati di analisi dei *translation crisis points* individuati e della loro resa in metatesti di altre linguaculture, non potendone includere un elenco completo e commentato nello spazio di questo contributo:

*Onda sagor* compare come *Evil tales*<sup>11</sup> e come *Dreadful tales*<sup>12</sup> in inglese; come *Contes cruels*<sup>13</sup> in francese; come *Schlimme Geschichten*<sup>14</sup> in tedesco; alternativamente si attesta come *Historias tristes*<sup>15</sup>, *Cuentos malvados*, *Historias malignas* e *Cuentos malos*<sup>16</sup> in castigliano: la analisi comparata ben rende conto della problematica anche in italiano, nonché di alcune direzioni possibili nel risolverla.

La natura di *Onda sagor* (raccolta di racconti brevi, con variazione nel contenuto, nello stile e nella forma, con diverse gerarchie di dominanti<sup>17</sup> – gli elementi prioritari per il lettore modello – e in cui in certa misura è spesso presente anche la dominante linguistica/poetica pur trattandosi di prosa) ne fa inoltre un terreno ulteriormente fertile: è un caso che, pur nella unitarietà dell'opera, offre campioni ed esempi di natura variabile in ciascuno degli elementi che la compongono.

Quanto sinteticamente esposto sopra rende ragione dell'oggetto di studio e traduzione prescelto. Altra premessa utile è contestualizzare anche la forma del contributo in cui viene presentato.

Nell'ambito evidenziato dal titolo stesso della antologia in cui il presente scritto è accolto, *Nuove tendenze della romanistica scandinava*, lo si vuole collocare sulle linee di interesse e di sviluppo che in Scandinavia si stanno manifestando, tanto nel dialogo accademico che nelle attività dei suoi partecipanti.

---

<sup>11</sup> In Lagerkvist (tr. Blair, A. et al.) (1954).

<sup>12</sup> Lagerkvist (tr. Timshel, M.) (2019).

<sup>13</sup> Lagerkvist (tr. Gay, M., e de Mautort, G.) (1952).

<sup>14</sup> Lagerkvist (tr. Goebel, H.) (1928).

<sup>15</sup> Lagerkvist (tr. De Tezanos Pinto, F.) (1954).

<sup>16</sup> *Historias malignas*, *Cuentos malvados* e *Cuentos malos* sono le traduzioni più attestate nelle fonti secondarie in spagnolo (cfr. ad esempio Lagerkvist, P. (tr. Aldao, M.) (1991), p.6), nelle quali si trovano espresse anche perplessità riguardo alla traduzione editoriale che ha fatto testo. Si veda ad esempio Vargas, M. (2022) "...una traducción caprichosa de Onda sagor, de Pär Lagerkvist, cuyos cuentos no eran tristes sino malvados."

<sup>17</sup> Per una definizione generale di dominante si veda Jakobson (1935). Per una esemplificazione del modello operativo di traduzione con gerarchia di dominanti e sottodominanti si veda Osimo (2015) p. 168. Per una esemplificazione del modello dei cronotopi collegato alla teoria delle dominanti, si veda Osimo (2015) p. 160.

Due sono i principali recenti punti di contatto che hanno suggerito la forma del presente contributo.

In primo luogo, l'interessante lavoro di Hanne Jansen (2020), su *La famosa invasione degli orsi in Sicilia* di Dino Buzzati in danese, che ha segnalato col suo contributo nell'ambito della italianistica scandinava la attenzione esplicita per le problematiche traduttologiche, sia a livello di riflessione teorica che di pratica traduttoria volta alla pubblicazione editoriale. Anche il lavoro della Jansen è un *case study*, e al tempo stesso “un diario di bordo” del traduttore e una riflessione del traduttore, che trova nei concreti problemi del passaggio dal prototesto al metatesto lo spunto per confermare e discutere punti rilevanti individuati dalla ricerca. Al netto delle problematiche differenti, dettate dalla natura del prototesto della Jansen, dai suoi lettori modello, e dal fatto che tratta della traduzione danese di un testo italiano, la porzione di questo contributo che assume una struttura analoga vuole ricollegarsi a questo filone, che ci si augura continui ad espandersi.

Il secondo punto di contatto è un lavoro precedente dell'autore (Fort, 2020), presentato nella stessa sede di quello della Jansen. In *Teoria della traduzione e curriculum design: I realia come ambito di analisi e strumento didattico, tra le lingue scandinave e quella italiana*, si è voluto presentare un modello generale per il ruolo delle discipline traduttologiche nella progettazione del curriculum di studi di italianistica in un ateneo scandinavo, sottolineandone la sinergia con i diversi livelli di acquisizione di conoscenze e competenze, e la spendibilità nella formazione alla traduzione e nella produzione di lavori accademici di analisi traduttologica. In quella sede si è posto un focus particolare sui *realia* e sulla loro resa, tanto nella pratica che nella analisi della traduzione.

A complemento del lavoro precedente, si vuole qui invece prendere spunto dal *case study* di *Onda sagor* per esemplificare e delineare in maggior dettaglio la parte del modello che riguarda gli impliciti linguaculturali, espandendolo inoltre con la dimensione della “teoria della ritraduzione”.

### **3. Case study della applicazione di un modello**

Nella precedente presentazione del nostro modello, tanto nella propedeutica alla traduzione che nella produzione di analisi traduttologiche, abbiamo indicato punti focali suddivisi in due fasi (Fort, 2020, pp.215-216)

Nella fase anteriore al processo traduttivo (o in quella di analisi macroscopica): la analisi del prototesto e del metatesto pianificato; la individuazione della gerarchia delle dominanti e del

lettore modello di entrambi; la conseguente scelta di orientamento verso strategie di adeguatezza o accettabilità.<sup>18</sup>

Nella fase concomitante al processo traduttivo (o in quella di analisi microscopica): focus sugli impliciti linguaculturali e sui *realia* traduttologici, che ben individuano *translatioin crisis points*, dove il traduttore deve rallentare ed operare scelte consce, e dove chi fa analisi traduttologica può raccogliere i dati più interessanti.

Per una discussione più approfondita della gestione dei *realia*, presenti anche in *Onda sagor* seppur non in misura massiccia per via della gerarchia delle dominanti in cui il cronotopo svedese è secondario, si rimanda al precedente lavoro. Si coglie qui invece la occasione del *case study* di *Onda sagor* per approfondire ed ampliare l'aspetto del modello degli impliciti linguaculturali, dopo sintetica esposizione della analisi delle dominanti e del lettore modello.

### 3.1. Analisi preliminare e sottodominante linguistica/autoriale

Per quanto concerne le dominanti e la loro gerarchia, il cronotopo<sup>19</sup> topografico svedese compare in maniera non completamente secondaria solamente in tre delle novelle (*Far och jag*, *Frälsar Johan* e *Källarvåningen*). Negli altri racconti è assente o non rilevante, e anche nei tre suddetti è gerarchicamente subordinato al cronotopo metafisico della visione del mondo autoriale, a quello psicologico e a quello linguistico. Questo esime dalla necessità di scelte adeguanti su questo fronte, e comporta anche un isomorfismo nella gerarchia delle dominanti tra prototesto e metatesto. Unica dominante problematica nel trasferimento è quella linguistica: lo stile autoriale, non di rado poetico e volto a sfruttare al massimo le potenzialità polisemantiche della lingua svedese, può porre una sfida per il traduttore.<sup>20</sup> Quantomeno, questa dominante non distanzia però molto il lettore modello svedese odierno da quello italiano. Si può porre semmai la questione se rendere la distanza cronologica tra il lettore modello dell'originale del 1924 e quello svedese e italiano attuale, ma anche questo è un aspetto da

---

<sup>18</sup> Volendo adottare in questa sede una delle alternative terminologiche (cfr. Osimo 2015) per indicare un metatesto volto primariamente ad “adeguarsi” al prototesto, o viceversa ad essere “accettato” dal lettore modello senza percezione di estraneità. Rispettivamente corrispondono a un maggiore orientamento verso la cultura emittente, a cui ci si adegua, o a quella ricevente, da cui si vuole che il testo sia accolto senza resistenze. Corrispondenza si trova anche nella presenza di grado rispettivamente alto o basso di traduzionalità secondo il modello di Anton Popovič.

<sup>19</sup> Rifacendosi al modello di Torop (2010), tra gli elementi con cui individuare i parametri di traducibilità vi è il parametro dei livelli cronotopici. I tre livelli principali sono chiamati: cronotopo topografico (tempo e luogo in cui si svolge l'intreccio); psicologico (legato al mondo mentale dei personaggi); metafisico (relativo alla mentalità dell'autore). Questo modello può essere ulteriormente espanso con altri livelli, quali ad esempio il cronotopo linguistico/poetico.

<sup>20</sup> A seconda del lettore modello imposto dalla casa editrice, che a fronte della eventuale scelta di un vasto pubblico di lettori modello, soprattutto sulle specificità linguistiche può ad esempio imporre un metatesto “scorrevole” che non produca effetti di straniamento.

dirimere secondo le scelte editoriali<sup>21</sup>, e non comporta particolari sfide per il traduttore una volta presa una decisione a riguardo.

Oltre al summenzionato sfruttamento della polisemia, il cronotopo linguistico autoriale riscontrabile analizzando *Onda sagor* presenta le seguenti principali caratteristiche:

- **La presenza di strutture sintatticamente interrogative senza punto interrogativo.**

In svedese la marcatura sintattica delle interrogative rende possibile la omissione del punto interrogativo, seppur atipica, creando enfasi su una sorta di domanda retorica o pensiero verbalizzato. L'italiano non offre questa possibilità con soluzioni facilmente intelleggibili.

- **La punteggiatura, che sovente non rispetta nemmeno quella standard della lingua svedese.**

Mal prestandosi ad una traduzione italiana volta alla adeguatezza.

- **Il registro linguistico, talvolta arcaizzante, talvolta caratterizzato in senso diatopico o diastratico.**

Un aspetto di questo tipo è anche l'uso differenziante della forma di cortesia in seconda persona plurale o in terza persona singolare, ad esempio in *Källarvåningen*<sup>22</sup> e in *En hjältes död*<sup>23</sup>.

- **Questioni grafiche ricorrenti in tutti i testi e che vanno al di là della punteggiatura.**

Ad esempio: enfasi segnalata con lettere maiuscole e S E P A R A T E; mancata segnalazione grafica, talora strategica, di discorso diretto o monologo interiore inseriti nella narrazione.

- **Il rapporto con la semiosfera della linguacultura svedese.**

Ad esempio, l'uso di espressioni che fanno un riferimento indiretto alla testualità biblica – particolarmente in *Frälsar-Johan*<sup>24</sup> e in *Den onda ängeln*<sup>25</sup> – o al genere della fiaba – ad esempio in *Prinsessan och hela riket*.<sup>26</sup>

- **Il ricorso a espressioni idiomatiche – talora riconducibili a *realia*.**

---

<sup>21</sup> Che da quanto osservato nella analisi delle altre opere di Lagerkvist tradotte tendono a preferire un residuo traduttologico (un mancato trasferimento di caratteristiche testuali del prototesto) su questo fronte, per evitare un residuo di effetto nel lettore della traduzione. Si sceglie quindi che la esperienza del lettore del metatesto sia più vicina a quella del lettore modello del prototesto, che non percepiva come esotico, straniante o “cronologicamente distante” il testo.

<sup>22</sup> Lagerkvist (1924), p. 117-136.

<sup>23</sup> Lagerkvist (1924), p. 23-30.

<sup>24</sup> Lagerkvist (1924), pp. 37-62.

<sup>25</sup> Lagerkvist (1924), pp. 137-142.

<sup>26</sup> Lagerkvist (1924), pp. 143-148.

- **La presenza di enunciati che possono riferirsi contemporaneamente ad antecedenti diversi, non essendo flessi i verbi, quando le informazioni fornite dai pronomi non sono sufficienti a dirimere la questione.**

I primi quattro elementi analizzati nella lista sono certamente da presentarsi esplicitamente alla casa editrice per concordare una strategia intenzionale che ne determini la resa<sup>27</sup>.

L'ultimo elemento della lista, pur denotando, per la frequenza, un aspetto della sottodominante linguistico-autoriale, è, proprio come il ricorso alla polisemia, al confine con gli "impliciti linguistici" della coppia svedese-italiano.

### 3.2. *Il modello degli impliciti linguistici svedese-italiano e Onda sagor*

Nel precedente lavoro in cui abbiamo introdotto il modello, si è posta attenzione sul concetto degli impliciti linguistici<sup>28</sup> come elemento fondamentale del "toolbox" teorico, che insieme alla gestione dei *realia* rientra anche nello "skillset" da sviluppare e applicare nella pratica della traduzione e della sua analisi.

Per quanto riguarda gli impliciti, si è sottolineato che:

Sposando la posizione di Jakobson (che risolve il problema della traducibilità affermando che non ci sono limiti a ciò che è possibile rendere in modo esplicito nel passaggio tra un sistema linguaculturale e un altro, e sottolineando che la differenza sta invece in ciò che un sistema linguaculturale permette di lasciare a un livello implicito o viceversa costringe a esplicitare<sup>29</sup>), il focus si pone naturalmente sugli impliciti nel prototesto che non possono essere resi come tali nel metatesto senza una aggiunta di informazione. (Nel caso opposto, passando da un sistema che non consente un implicito a uno che lo consente, il problema è di entità per lo più trascurabile, visto che la perdita di informazione è "normalizzata" dalle regole del sistema.)

Per loro natura, dunque, gli impliciti la cui resa pone una sfida nelle condizioni sopra descritte sono di quantità e portata relativamente limitate, anche se richiedono un rallentamento e un passaggio per il metatesto intermedio "mentale e non-verbale"<sup>30</sup> con esiti potenzialmente diversi di caso in caso. (Fort, 2020, p. 217)

Da questa portata relativamente limitata (nel numero degli impliciti, ma non nella loro frequenza), e dalla specificità degli impliciti per ogni singola coppia di linguaculture, deriva la possibilità di sintetizzare dei modelli "predittivi" di impliciti per una data coppia in una data direzione. Simili modelli possono essere di utile guida tanto nella pratica della traduzione che nella analisi traduttologica.

<sup>27</sup> Anziché lasciarla, come talora accade, nelle mani dell'editor, che non ha accesso al prototesto e che tende a uniformare secondo un generale "manuale di stile" della lingua italiana i metatesti che prepara alla pubblicazione.

<sup>28</sup> O linguaculturali, termine che preferisco.

<sup>29</sup> Jakobson (1959) pp. 260-266.

<sup>30</sup> Cfr. Osimo (2015) pp. 20-21

A scopo esemplificativo, nel lavoro precedente, si è fatta menzione di alcuni impliciti per la coppia svedese-italiano e italiano-svedese.<sup>31</sup> A partire dal *case study* di *Onda sagor*, si vuole qui proporre un modello più completo degli impliciti per la coppia unidirezionale svedese-italiano. L'utilizzo del modello su un *case study*<sup>32</sup> permette sia di verificarne il potenziale predittivo, che di espanderlo e raffinarlo con ogni sua iterata applicazione (questa è una delle finalità di fondo del corpus di analisi traduttologiche che stiamo progressivamente costruendo).

I principali parametri del modello per la coppia sve.>ita., confermato ed arricchito dalla applicazione ad *Onda sagor*<sup>33</sup>, sono:

- **La resa dell'aspetto verbale nel passato.** Il preteritum svedese corrisponde implicitamente alle funzioni di imperfetto/passato prossimo/remoto italiano, il che richiede interventi di esplicitazione: 1. nella verbalizzazione della azione descritta; 2. nella segnalazione di un racconto al passato che può intendersi come normale narrazione, oppure come narrazione in prima persona da vedersi come resa scritta di un parlato. (La necessità di esplicitazione sul punto 1 riguarda tutti testi della raccolta. Per farne un esempio concreto, in *Hissen som gick ner i helvete*<sup>34</sup>, il preteritum nel titolo stesso, così come in molti punti del racconto, potrebbe essere disambiguabile sia con una azione ripetuta e abituale, che con una azione singola e puntuale. Il residuo rispetto alla felice ambiguità del prototesto è inevitabile.)
- **Le specificazioni di coordinate spaziali.** In questo caso l'implicito è nella linguacultura italiana. Cionondimeno, mentre in casi come "lägga/ställa"="mettere" il problema non si pone, come di norma passando da una lingua che ha degli espliciti ad una che non li richiede, la resa traduttiva implicitante e univoca non è invece possibile laddove (è necessario individuare quando questo sia o meno il caso) verbi come "stå" in svedese descrivono qualcosa che è comunque necessario esplicitare per motivi extralinguistici. (Una casistica di utilizzi di "stå" alternativamente implicitabili, omissibili, o che necessitano esplicitazione si trova ad esempio in *Den onda ängeln*.<sup>35</sup> Qui si attestano a p.139

---

<sup>31</sup> Fort (2020), p. 218.

<sup>32</sup> Di cui il lavoro discusso in questo contributo, assieme a quelli del corpus di analisi traduttologiche prodotte nell'ambito dei lavori di tesi presso il nostro ateneo, è un esempio (con la caratteristica aggiuntiva di avere guidato però anche l'opera del traduttore, e non solo del traduttologo).

<sup>33</sup> Non avendo in questa sede lo spazio per esporre la intera analisi traduttologica e gli elenchi commentati delle casistiche riscontrate, ci si limiterà a informare il lettore di qualche esempio, indicando in che contesto reperirlo.

<sup>34</sup> Lagerkvist (1924), pp. 69-84

<sup>35</sup> Lagerkvist (1924), pp. 137-142.

“...nu hade han stått där länge nog”, a p.140 “Han sparkade upp dörrarna och stod ute i den blåsiga natten” e “Han kom in i gatorna, stod och såg sig omkring” nonché a p.141 “Där slängde han av sig manteln och stod naken”. Usi di “stå” che aprono a rese diverse in italiano: “era rimasto/se ne era stato in piedi/uscì/si trovò/si erse in piedi/rimase fermo/si fermò/rimase nudo/stette fermo in piedi nudo”)

- **La consecutio temporum meno stringente.** Esplicitazione necessaria visto l’obbligo in italiano, ad esempio, di segnalazione di anteriorità con trapassato.
- **La rappresentazione del parlato nello scritto.** Che nel passato richiede lo scioglimento di quanto implicito nel preteritum svedese. Si veda il primo parametro della resa aspettuale, in cui questo fenomeno rientra indirettamente. (Uno degli esempi in questo senso si trova nella seconda parte della narrazione in *Källarvåningen*<sup>36</sup>, che si potrebbe esplicitare sia al passato prossimo che al passato remoto.)
- **La coerenza della deissi temporale e spaziale col momento narrato.** Laddove lo svedese permette l’utilizzo, ad esempio, di “här/nu” sia nel presente che nel passato, l’italiano obbliga talora a esplicitare “qui/là –ora/allora”.
- **La possibile omissione dell’ausiliare nei tempi composti.** Che se omesso costringe a esplicitare se si tratti, ad esempio, di passato prossimo o trapassato.
- **La mancata segnalazione obbligatoria della enfasi sul pronome soggetto.** Essendo il pronome obbligatorio in qualsiasi caso in svedese, laddove non venga marcata con altri strumenti, la eventuale enfasi deve essere individuata come implicita ed esplicitata in italiano. (Questi casi abbondano, ad esempio, in *Frälsar-Johan*. Si veda Lagerkvist (1924) p. 44, per alcune ricorrenze facilmente individuabili.)
- **Mancata sovrapposibilità semantica e funzionale univoca dei verbi modali.** Ad esempio: “skola (ska)” che corrisponde implicitamente sia a dovere che a un particolare tipo di futuro, che alle corrispondenti forme di “dovere” nel passato, futuro nel passato e condizionale; “kunna”, che corrisponde implicitamente a “potere/riuscire/sapere”; “få”, che corrisponde implicitamente a “potere/avere il permesso/essere dato/ricevere”; “få lov”, con corrispondenza implicita a “dovere/potere/avere il permesso”; “lär”, con corrispondenza implicita a futuro o a probabilità ipotetica; “måste”, con corrispondenza implicita a dovere/essere

---

<sup>36</sup> Lagerkvist (1924), pp. 117-136.

costretti/non riuscire a fare a meno di. (Come gli altri impliciti del modello per la coppia svedese-italiano, questi fenomeni sono onnipresenti nei testi. Possiamo rimandare a titolo esemplificativo a *Frälsar-Johan*<sup>37</sup> e a *Källarvåningen*<sup>38</sup> per casistiche piuttosto evidenti di “ska” e “få lov” esplicitabili in maniera variabile di volta in volta. Interessante e problematica anche la disambiguazione di “ska” futuro/dovere in *Den onda ängeln*<sup>39</sup>.)

- **Altri casi di mancata sovrapposibilità semantica univoca, non raggruppabili in un modello per specifiche categorie.** Questi fenomeni per loro natura richiedono di essere raccolti in un crescente e lungo elenco sistematico per ogni coppia di lingue. La funzione predittiva del modello è quindi limitata dalla estensione dell’elenco pregresso eventualmente già disponibile al traduttore o al traduttologo che esegue una analisi. La compilazione e l’accrescimento di un tale elenco<sup>40</sup> è una delle funzioni sia del corpus di analisi traduttologiche che stiamo accumulando, che di *case study* di traduzione con previa coscienza del modello, come quello qui presentato. (A titolo esemplificativo, si è già discusso in precedenza qui dell’aggettivo “ond”, problematico tanto nel titolo della raccolta che in *Den onda ängeln*<sup>41</sup>, e che richiede esplicitazione in cattivo/cruделе/malvagio/malevolo/doloroso/tristo/malo o altre alternative, nessuna delle quali raggruppa completamente significati e sfumature diafasiche impliciti in “ond”. Per spostarci ad altre categorie grammaticali, si può fare menzione della preposizione “åt”, che richiede in italiano esplicitazione alternativamente in “al posto di” o in “per (a vantaggio di)” senza poter conservare entrambe le accezioni – molti esempi in *Frälsar-Johan*<sup>42</sup> –, oppure del sostantivo “läger” a conclusione di *Prinsessan och hela riket*<sup>43</sup>, che conserva in svedese la voluta ambiguità di “camera da letto, giaciglio” e contemporaneamente “accampamento militare”, ma che non offre in italiano un traduttore sovrapposibile che conservi entrambe le accezioni, fondamentali nel contesto del racconto.)

---

<sup>37</sup> Lagerkvist (1924), pp. 37-62.

<sup>38</sup> Lagerkvist (1924), pp. 117-136.

<sup>39</sup> Lagerkvist (1924), pp. 137-142.

<sup>40</sup> La estensione e la natura in evoluzione dell’elenco ne escludono la inclusione in questo contributo. Restando ferma la intenzione di renderlo in futuro accessibile in un contesto di esposizione completa del modello, lo segnaliamo in primis per sottolinearne la necessità (e l’utilità di una eventuale collaborazione nella sua redazione), e in secundis per dichiarare l’inevitabile limite del modello, che non può incorporare su un metalivello riassuntivo tutti i tipi di impliciti.

<sup>41</sup> Lagerkvist (1924), pp. 137-142.

<sup>42</sup> Lagerkvist (1924), pp. 37-62.

<sup>43</sup> Lagerkvist (1924), pp. 143-148.

### 3.3. Teoria della ritraduzione

Nel tempo intercorso tra il precedente lavoro e il presente contributo, una ulteriore dimensione è stata aggiunta al modello che utilizziamo per guidare le analisi traduttologiche: la teoria della ritraduzione. A partire dalla generale introduzione delle teorie di Berman e Bensimon sulla analitica della traduzione, si sono considerati, nel lavoro di analisi traduttologica che contribuisce al nostro corpus<sup>44</sup>, anche gli aspetti riguardanti le ritraduzioni di uno stesso prototesto in metatesti successivi, con l'intento di cercare conferma dei presupposti teorici e di raccogliere dati.

La teoria della ritraduzione<sup>45</sup> ipotizza che la prima traduzione di un'opera letteraria sia spesso destinata a introdurre e fare accettare il testo/autore nella linguacultura di arrivo. La ritraduzione ha luogo quando il testo/autore è già stato accolto. Ci si può attendere quindi che la ritraduzione sia più adeguante, più fedele al prototesto (Berman, 1990, pp. 1-7; Bensimon, 1990, pp. 9-13).

I lavori di analisi svolti secondo il modello per la raccolta nel nostro corpus sembrano confermare in buona misura la teoria, e ne dimostrano la capacità di offrire ottimi spunti di analisi e di commento.

Il *case study* di *Onda sagor*, seppur ristrettamente a *Hissen som gick ner i helvete*, dava occasione per muoversi anche in questa direzione.

Pur essendo impossibile operare un rigoroso “doppio cieco”<sup>46</sup>, si è proceduto alla traduzione del prototesto nel modo più neutrale possibile, senza consultare la traduzione esistente prima di avere ultimato la nuova.

A traduzione ultimata, si è eseguita una analisi traduttologica di entrambi i metatesti rispetto all'originale. In primis è emersa conferma<sup>47</sup> di quanto ipotizzato da Berman e Bensimon: la ritraduzione eseguita è manifestamente più adeguante.

Dalla analisi del metatesto precedente sono emersi però una serie di fenomeni inaspettati, difficilmente riconducibili a semplici scelte strategiche di accettabilità che la ipotesi bermaniana giustificerebbe.

---

<sup>44</sup> Si veda al suo interno Rossi (2021) per il modello di Berman in generale, e sulla ritraduzione in particolare Åström (2022). Ulteriori due lavori in prospettiva analisi di ritraduzione sono al momento in corso d'opera e in attesa di essere aggiunti al corpus.

<sup>45</sup> Per una preliminare cornice teorica a riguardo si vedano Berman (1990), Bensimon (1990); per più recenti lavori di parziale verifica delle ipotesi si veda Koskinen e Paloposki (2010); Paloposki e Koskinen (2004).

<sup>46</sup> Il traduttore era già conscio del modello teorico, e coincideva con chi ha condotto la analisi.

<sup>47</sup> Seppure inquinata dalla coscienza pregressa del traduttore.

I confini imposti a questo contributo impediscono di presentare qui tutta la casistica riscontrata. Ci si limiterà ad uno dei casi più lampanti, indizio per una prosecuzione della indagine in direzioni non previste.

Laddove il prototesto del racconto apre con:

*Kamrer Jönsson öppnade den eleganta hotellhissen och sköt förälskat in en gracil varelse som doftade pälsverk och puder.* (Lagerkvist 1924, p.71)

E la ritraduzione eseguita in cieco parziale riporta:

*Il direttor Jönsson aprì l'elegante porta dell'ascensore dell'hotel e fece entrare amorevolmente un esserino gracile che profumava di pelletteria e di cipria.*

Il metatesto del 1956 propone invece:

*Aperto l'uscio del lussuoso ascensore dell'albergo, il signor Smith, ricco uomo d'affari, fece entrare con amorevole sollecitudine un'esile creatura che sapeva di pelliccia e di cipria.* (Lagerkvist, tr. Agnoli Zucchini, in Porzio (ed.) 1956, p.25)

Al netto della scarsa tendenza adeguante del metatesto del 1956, riscontrata nella sua interezza e visibile qui persino nella struttura della frase, lascia perplessi la resa di “*Kamrer Jönsson*” con il “*signor Smith*”.

La resa di “kamrer” con il più libero “il signor ... ricco uomo d'affari” è strategicamente comprensibile anche se non condivisibile in una ottica di adeguatezza<sup>48</sup>, la sostituzione di *Jönsson* con *Smith* no.

Al di là della cancellazione del cronotopo svedese<sup>49</sup>, difficile a spiegarsi risulta la sostituzione con un cognome anglosassone, introducendo un cronotopo estraneo e terzo. Una scelta di totale accettabilità per il lettore modello del metatesto avrebbe dettato la sostituzione con un cognome italiano; un compromesso sarebbe un cognome svedese di più facile identificazione, pronuncia e grafia. La resa adottata, anche presupponendo che il lettore italiano abbia maggiore familiarità col cronotopo anglosassone che con quello scandinavo, rimane sorprendente.

Questo indizio, insieme a diversi simili casi di scelte estremamente libere e non necessarie nel metatesto, ha stimolato ulteriore investigazione.

<sup>48</sup> Nemmeno “direttor” soddisfa in pieno per adeguatezza, ma siamo di fronte a un caso di *realia*.

<sup>49</sup> Che la analisi preliminare secondo il nostro modello ha già determinato non essere di rango elevato nella gerarchia delle dominanti.

Indagando sulla traduttrice del metatesto del 1956 si scopre che la Agnoli Zucchini ha all'attivo la pubblicazione di una serie di traduzioni di letteratura di massa, tutte da originali in lingua inglese<sup>50</sup>. *L'ascensore che scese all'inferno* è la unica eccezione.

Affiora una pista: consultando l'elenco delle traduzioni di questo racconto comparse in lingua inglese, si individua quella di Alan Blair<sup>51</sup>, uscita nel 1954, sulla scia del Nobel di Lagerkvist del 1951, e riproposta nel 1959 in un volume miscelaneo<sup>52</sup> non dissimile da quello uscito in Italia nel 1956.

*Mr Smith, a prosperous buisnessman, opened the elegant hotel lift and amorously handed in a gracile creature smelling of furs and powder.* (Hamalian & Volpe (eds.), 1959, p. 284)

Nel metatesto inglese si rintraccia l'origine del “*signor Smith*”<sup>53</sup> e di tutte le altre scelte di residuo/aggiunta rispetto al prototesto svedese che la Agnoli Zucchini sembra operare in una ottica inspiegabile con il semplice criterio traduttologico della accettabilità.

Dati il curriculum della Agnoli Zucchini, e i fenomeni constatati in analisi e nella traduzione di Blair, non è infondato supporre che il prototesto a partire dal quale ha lavorato sia stato solo il metatesto inglese, e non l'originale svedese.<sup>54</sup>

Al di là di essere un caso particolare di conferma delle ipotesi di Berman<sup>55</sup>, l'esito di questa indagine sottolinea un altro aspetto che merita di essere discusso e che abbiamo riscontrato anche altrove in analoghe operazioni: il problema delle traduzioni da lingue “minori”, “esotiche”, o non egemoniche in un contesto, che talvolta avvengono in condizioni “non filologicamente ottimali”.

Esempi simili, con il metatesto inglese come ricostruibile passaggio intermedio, sono stati riscontrati nelle analisi traduttologiche condotte nell'ambito dei nostri seminari sui sottotitoli in lingue scandinave di produzioni audiovisive<sup>56</sup> italiane, e viceversa.

<sup>50</sup> [https://www.goodreads.com/author/show/5400690.Luciana\\_Agnoli\\_Zucchini](https://www.goodreads.com/author/show/5400690.Luciana_Agnoli_Zucchini) [1 febbraio 2023]

<sup>51</sup> Lagerkvist (tr. Blair, A. et al) (1954).

<sup>52</sup> Hamalian & Volpe (eds.) (1959).

<sup>53</sup> Che ha invece strategicamente senso come scelta di forte accettabilità in un metatesto inglese.

<sup>54</sup> Anche se la ipotesi, assai ben fondata, fosse corretta, non si può però accusare la traduttrice di aver millantato nulla: la dicitura nella edizione del 1956 alla fine del racconto (Porzio (ed.) 1956, p. 30) è “Traduzione di Luciana Angoli Zucchini”, senza specificare da quale lingua.

<sup>55</sup> Se le prime traduzioni sono finalizzate a introdurre un autore/testo non noto nella cultura di arrivo, e solo quando si è affermato il focus si sposta da accettabilità ad adeguatezza, questo non rende teoricamente inammissibile scegliere un metatesto in una lingua terza come prototesto per la prima traduzione. Talora questa operazione viene anche esplicitamente dichiarata: per fare un esempio tra molti, la precedentemente citata traduzione in castigliano di *Barabbas*, Lagerkvist, (tr. Aldao, M.) (1991), segnala a p. 3 di essere stata approntata a partire dal metatesto francese e non dal prototesto svedese.

<sup>56</sup> Soprattutto per quanto concerne i sottotitoli di serie televisive, e con l'aumento esponenziale della offerta grazie ai servizi di streaming via internet.

Qualcosa di analogo, su un piano diverso e meno macroscopico, si riscontra talora anche nel caso di traduzioni editoriali, di qualità anche elevatissima, da lingue scandinave all'italiano, prese in esame per il nostro "corpus" di analisi traduttologiche: di fronte a scelte strategiche difficilmente spiegabili, soprattutto nella resa dei *realia*, e al confronto con il profilo del traduttore, emerge l'ipotesi molto concreta e talora confermata che, non a livello di prototesto ma di competenze dettagliate, sia un'altra lingua scandinava<sup>57</sup> a fare da ponte tra quella del prototesto e il metatesto italiano<sup>58</sup>. Anche nella direzione opposta non mancano i riscontri nelle nostre analisi (soprattutto per traduzioni abbastanza datate) di metatesti in cui le maggiori competenze del traduttore in un'altra lingua romanza hanno avuto un impatto sulla resa in svedese del prototesto italiano.

#### 4. Conclusioni

Nel limitato spazio di questo contributo, ci si augura di aver comunicato (pur dovendo omettere la analisi traduttologica completa del *case study*, che mi riservo di collocare in altra sede dopo la pubblicazione editoriale del metatesto<sup>59</sup>) una serie di punti focali per far procedere il dialogo sul ruolo che può avere la traduttologia secondo il modello proposto presso il nostro ateneo.

Si è voluto produrre uno spunto complementare a quello focalizzato sui *realia* in un contributo precedente<sup>60</sup>, dedicandosi qui maggiormente all'altro *translation crisis point* degli impliciti linguistici, delineando tanto un modello generale per la coppia svedese->italiano, quanto il potenziale di un "feedback-loop" positivo tra la applicazione del modello nella pratica della traduzione, e l'arricchimento del modello che dalla analisi di questa pratica può conseguire<sup>61</sup>.

Per farlo si è voluto scegliere un *case study*, descrivendone le caratteristiche di principale interesse, che possono guidare la scelta di *case study* ulteriori e l'approccio ad essi.

---

<sup>57</sup> La cosa non sorprende, anche solo considerando il fatto che nel panorama italiano le lingue scandinave continentali vengono spesso considerate come una singola materia di studio, accorpandole per via della grande prossimità strutturale e lessicale. La persona si forma di solito specializzandosi in una sola di esse, ma questo non esclude in casi concreti e osservati, che proiettato poi nel ruolo di traduttore questa affronti anche prototesti appartenenti alle altre.

<sup>58</sup> Per un esempio concreto preso dal nostro corpus di analisi traduttologiche si veda Nilsson (2019), in particolare p. 26 per una panoramica riassuntiva dei risultati, e p. 29, in cui la intervista con la traduttrice conferma la ipotesi formulata a partire dalla analisi e qui generalmente illustrata nella nota precedente.

<sup>59</sup> Questo aggiungerà una ulteriore occasione di analisi e discussione delle restrizioni e scelte dettate dalle politiche dell'editore, nonché del tipo di dialogo che si può instaurare con chi pubblicherà, se assieme al metatesto si presentano i risultati di una analisi traduttologica del tradotto.

<sup>60</sup> Fort (2020).

<sup>61</sup> Con riferimento particolare alla compilazione ed espansione della lista di elementi che mancano di sovrapposibilità semantica completa tra le lingue della coppia prescelta, di cui si è fatta precedente menzione. Gli studenti ne possono ricevere una versione "in progress" insieme al resto del modello, e la versione cresce con ogni lavoro di analisi che viene aggiunto al corpus.

Si è voluta aggiungere al modello la dimensione della teoria della ritraduzione, evidenziandone il potenziale. Si è aperto uno scorcio sulla validità della analisi traduttologica anche nella comparazione con metatesti precedenti in lingue diverse, e nel lavoro preliminare sui metatesti di un medesimo autore già presenti presso una cultura e un editore. Questo tipo di operazioni ha permesso anche delle osservazioni su fenomeni tipici delle traduzioni tra lingue in alcuni contesti “reciprocamente minori” come quelle scandinave e quella italiana.

Da questi spunti di analisi e riflessione, e dalla minima porzione del “diario di bordo” traduttivo che qui ho potuto solo fare intravedere, si auspica emerga un suggerimento che possa essere raccolto in altre sedi. Aprendo un dialogo e condividendo le pratiche, nella didattica, nella prassi traduttiva e in quella traduttologica, si intravede il potenziale sia per un continuo affinamento di modelli teorico-pratici, che per una crescita quantitativa e qualitativa di corpora di analisi traduttologiche come quelle che stiamo producendo, e sulle cui evoluzioni abbiamo qui comunicato degli aggiornamenti.

Una ulteriore prospettiva da introdursi in conclusione è che, a posteriori del lavoro di analisi preliminare, di quello di traduzione guidata dal modello, e della analisi a posteriori del metatesto, emerge una nuova possibilità di interfaccia con l’editore: con questo è possibile impostare un dialogo di qualità ben diversa se assieme al metatesto gli presentiamo le problematiche previste e analizzate con un modello teorico sistematicamente applicato.

Anche di questo dialogo mi propongo di riferire in altra sede, una volta che sarà completato, quando la traduzione di *Onda sagor* sarà data alle stampe in Italia. Fino ad allora non sarà determinato se si intollererà *Male storie*, *Racconti crudeli*, *Saghe malvagie*, o se prevarrà un’altra alternativa traduttologicamente individuabile: dirimere questa questione, così come altre esplicitate applicando il modello proposto, è un risultato proprio di quel dialogo con l’editore che solo un lavoro traduttologico di accompagnamento al metatesto può efficacemente instaurare.

## Referencias

- Bensimon, P. (1990). Presentation. *Palimpsestes*. (4).
- Berman, A. (1990). La retraduction comme espace de traduction. *Palimpsestes* (4).
- Berman, A. (1995). *Pour une critique des traductions: John Donne*. Éditions Gallimard.
- Berman, Antoine. (2001). Au début était le traducteur. *Journal de TTR* 14 (2).
- Eco, U. (1979). *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*. Bompiani.
- Eco, U. (1984). *The role of the reader. Exploration in the semiotics of texts*. Indiana University Press.
- Eco, U. (2003). *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*. Bompiani.
- Fort, G. (2020). Teoria della traduzione e curriculum design: I realia come ambito di analisi e strumento didattico, tra le lingue scandinave e quella italiana. In E. Garavelli (Ed.),

- Italianistica 2.0. Tradizione e innovazione. : Atti del XII Congresso degli italianisti della Scandinavia* (pp. 211-228). Société Néophilologique. Mémoires de la Société Néophilologique de Helsinki No. 107.
- Hamalian, L., & Volpe, E. (eds.) (1959). *Great stories by Nobel prize winners*. The Noonday Press.
- Jakobson, R. (1935). *The dominant*. In Jakobson, R. (1987). pp. 41-46.
- Jakobson, R. (1959). On linguistic aspects of translation. In Bower, Reuben A. (ed.) *On translation*. Harvard University Press. Pp. 260-266.
- Jakobson, R. (1987). *Language in literature*. Belknap Press.
- Jansen, H. (2020). Sfide da affrontare nella traduzione di letteratura per bambini: La famosa invasione degli orsi in Sicilia di Dino Buzzati in danese. In E. Garavelli (Ed.), *Italianistica 2.0. Tradizione e innovazione. : Atti del XII Congresso degli italianisti della Scandinavia* (pp. 243-258). Société Néophilologique. Mémoires de la Société Néophilologique de Helsinki No. 107.
- Koskinen, K., Paloposki, O. (2010). "Retranslation" in van Doorslaer, L., & Gambier, Y. (eds.) *Handbook of Translation Studies, vol.1*. John Benjamins, pp. 294-298.
- Lagerkvist, P. (1924). *Onda sagor*. Bonniers.
- Lagerkvist, P. (tr. Goebel, H.) (1928). *Schlimme Geschichten. Autorisierte Übertragung aus dem Schwedischen von Heinrich Goebel*. Alexander Fischer.
- Lagerkvist, P. (tr. Gay, M., e de Mautort, G.) (1952). *Le Bourreau, suivi de Contes cruels et de Le Sourire éternel*. Stock.
- Lagerkvist, P. (tr. Blair, A. et al) (1954). *The Eternal Smile and other stories*. Random House.
- Lagerkvist, P. (tr. De Tezanos Pinto, F.) (1954). *El verdugo y otros cuentos*. Emecé.
- Lagerkvist, P. (tr. Aldao, M.) (1991). *Barrabàs*. Andres Bello.
- Lagerkvist, P. (tr. Ciaravolo, M.) (1997). *Il Boia*. Iperborea.
- Lagerkvist, P. (tr. Perelli, F.) (2004). *Barabba*. Iperborea.
- Lagerkvist, P. (2017). *Onda Sagor*. Brombergs.
- Lagerkvist, P. (tr. Giannini, C.) (2017). *Il Nano*. Iperborea.
- Lagerkvist, P. (tr. Timshel, M.) (2019). *Dreadful Tales: Onda Sagor*. Independently published.
- Lörscher, W. (1991). *Translation Performance, Translation Process, and Translation Strategies. A Psycholinguistic Investigation*. Gunter Narr.
- Nilsson, S. (2019). *Il centenario che saltò dalla finestra e scomparve: Analisi della traduzione dei realia culturospecifici in un romanzo svedese tradotto in italiano*. Kandidatuppsats. [Tesi di laurea triennale, Umeå universitet] Digitala Vetenskapliga Arkivet <http://www.divaportal.org>
- Osimo, B. (2015). *Manuale del traduttore*. Hoepli.
- Paloposki, O., & Koskinen, K. (2004). "A thousand and one translations Revisiting retranslation" in Hansen, G., Malmkjaer, K. & Gile, D. (eds.) *Claims, Changes and Challenges in Translation Studies - Selected contributions from the EST congress, Copenhagen 2001, vol. 50*. John Benjamins, pp. 27-38.
- Pedersen, J. (2007). *Scandinavian Subtitles: A Comparative Study of Norms in Sweden and Denmark with a Focus on Extralinguistic Cultural References*. [Dissertazione di Dottorato, Stockholms Universitet] Digitala Vetenskapliga Arkivet <http://www.divaportal.org>
- Porzio, D. (ed.) (1956). *Le più belle novelle di tutti i paesi, 1956*. Aldo Martello.
- Rossi, D. (2021). *Ospitare una voce lontana: Un'analisi della traduzione italiana della Guta saga alla luce dell'Analitica della traduzione di Antoine Berman*. [Tesi di laurea triennale, Umeå universitet] Digitala Vetenskapliga Arkivet <http://www.divaportal.org>
- Ryberg, A. (1964). *Pär Lagerkvist in translation. A bibliography*. Bonniers.
- Torop, P. (tr. Osimo, B.) (2010). *La traduzione totale: tipi di processo traduttivo nella cultura*. Hoepli.

Vargas, M. (2022). *El sendero del terror*. [https://www.88grados.com/articulos/180\\_el-sendero-del-terror](https://www.88grados.com/articulos/180_el-sendero-del-terror) [01 febbraio 2023].

Vlahov, S. & Florin, S. (1969). Neperovodimoe v perevode. *Realii. Masterstvo perevoda*. 6. 432-456.

Åström, J. (2022). *I Gattopardi Svedesi: Un'analisi comparativa di due traduzioni in lingua svedese di Il Gattopardo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa*. [Tesi di laurea triennale, Umeå universitet] Digitala Vetenskapliga Arkivet <http://www.divaportal.org>

### **Risorse in rete**

<https://iperborea.com/chi-siamo> [01 febbraio 2023].

<https://iperborea.com/autore/9240/par-lagerkvist> [01 febbraio 2023].

[https://www.goodreads.com/author/show/5400690.Luciana\\_Agnoli\\_Zucchini](https://www.goodreads.com/author/show/5400690.Luciana_Agnoli_Zucchini) [01 febbraio 2023].